

## CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese  
1° trimestre 2010

**Il primo trimestre 2010 si è chiuso negativamente, ma in misura più contenuta rispetto all'andamento spiccatamente negativo che aveva caratterizzato il 2009. Le vendite sono diminuite tendenzialmente dello 0,8 per cento, a fronte del trend negativo prossimo al 3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Sono continuate le difficoltà per la piccola e media distribuzione, ma in termini meno evidenti rispetto al trend, mentre la grande distribuzione è tornata a crescere, dopo sei mesi caratterizzati da una diminuzione media dello 0,9 per cento. Il commercio specializzato ha evidenziato un nuovo scenario negativo, soprattutto nell'ambito dei prodotti non alimentari, ma in termini meno accesi rispetto ai dodici mesi precedenti. Segno positivo per iper, supermercati e grandi magazzini, in miglioramento rispetto al trend. La compagine imprenditoriale del commercio al dettaglio è cresciuta da 47.743 a 47.911 imprese attive per una variazione dello 0,4 per cento.**

### Le vendite

I primi tre mesi del 2010 si sono chiusi con un nuovo calo delle vendite, che è tuttavia apparso meno accentuato rispetto all'andamento spiccatamente negativo dei dodici mesi precedenti. Le vendite sono diminuite mediamente dello 0,8 per cento, a fronte del trend negativo del 2,9 per cento. L'andamento nazionale è apparso negativo meno intonato - c'è stata una flessione del 2,5 per cento - ma anche in questo caso è stata registrata un'attenuazione della caduta che aveva caratterizzato i dodici mesi precedenti.

La decelerazione della fase negativa delle vendite al dettaglio si è coniugata al miglioramento del clima di fiducia delle imprese commerciali, che nei primi tre mesi del 2010, secondo le rilevazioni nazionali di Isae, ha evidenziato indici in ampia risalita rispetto alla situazione dell'analogo periodo del 2009.

In linea con il passato sono state le imprese di minori dimensioni ad accusare i cali più pronunciati. Per la piccola e media distribuzione sono

state registrate diminuzioni tendenziali pari rispettivamente al 3,3 e 2,0 per cento. La grande distribuzione è tornata a crescere (+1,0 per cento), dopo sei mesi caratterizzati da una diminuzione media dello 0,9 rispetto allo stesso periodo del 2009. Nell'ambito delle varie tipologie, sono continuate le difficoltà del commercio specializzato, anche se in misura meno

accentuata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nell'ambito dei prodotti non alimentari è stata rilevata una diminuzione del 2,3 per cento, più contenuta rispetto al trend negativo del 4,5 per cento. In questo ambito è da sottolineare il leggero calo, pari allo 0,9 per cento, evidenziato dai prodotti dell'abbigliamento e accessori, in netto rallentamento rispetto alla

*Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2010*

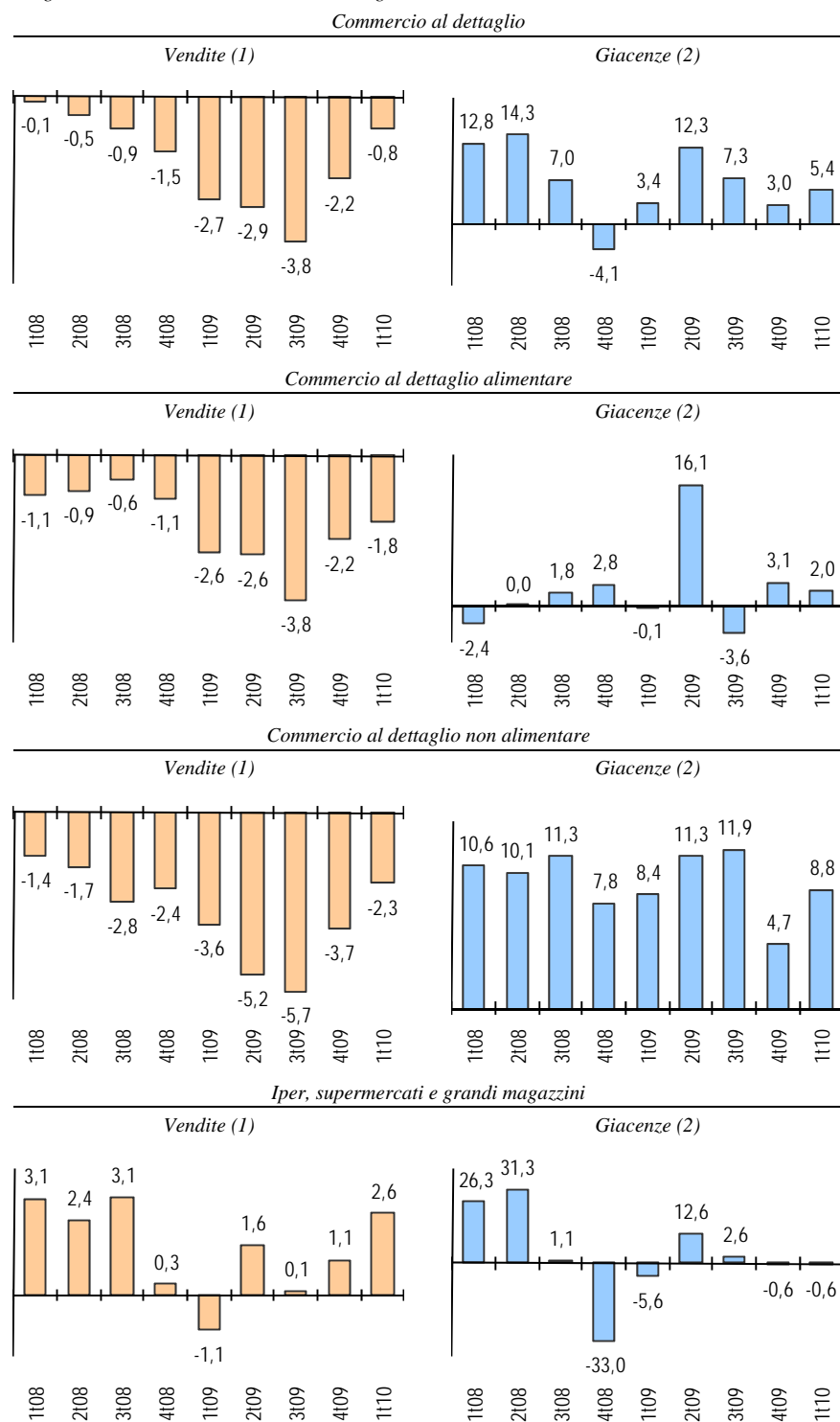
	Emilia-Romagna			Italia		
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)
Commercio al dettaglio	-0,8	5,4	39,3	-2,5	6,6	22,1
<i>Settori di attività</i>						
- dettaglio alimentari	-1,8	2,0	20,0	-1,8	-1,4	15,1
- dettaglio non alimentari	-2,3	8,8	34,9	-3,3	11,0	16,7
- iper, super e grandi magazzini	2,6	-0,6	56,9	-0,6	-1,2	46,7
<i>Classe dimensionale</i>						
- piccole 1-5 dipendenti *	-3,3	11,9	17,7			
- medie 6-19 dipendenti *	-2,0	5,9	29,6	-3,9	11,2	4,0
- grandi 20 dip. e oltre	1,0	1,1	55,9	-0,3	-0,7	51,2

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione. (\*) I dati nazionali sono riferiti alle imprese della classe dimensionale da 1 a 19 dipendenti.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

## CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN EMILIA-ROMAGNA

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento.

flessione del 6,0 per cento dei dodici mesi precedenti.

Le vendite di prodotti alimentari sono scese dell'1,8 per cento e anche in questo caso è da annotare il miglioramento avvenuto nei confronti dell'evoluzione dei dodici mesi precedenti (-2,8 per cento). Ipermercati, supermercati e grandi

magazzini hanno registrato un incremento delle vendite pari al 2,6 per cento, che è risultato coerente con la crescita della grande distribuzione descritta precedentemente. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un miglioramento superiore ai due punti percentuali.

### Le giacenze

La consistenza delle giacenze relativa ai primi tre mesi del 2010 si è un po' appesantita. La prevalenza dei giudizi di esubero rispetto a quelli orientati alla scarsità è apparsa un po' più ampia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre è leggermente diminuita la platea di chi le ha giudicate adeguate. Questo andamento è stato prevalentemente determinato dalla piccola distribuzione, la cui quota di giacenze considerate in esubero è salita al 17 per cento, a fronte della percentuale dell'8 per cento rilevata nei primi tre mesi del 2009. Nella grande distribuzione la situazione è invece tornata nella piena normalità, con il 96 per cento degli esercizi che ha giudicato adeguate le giacenze.

### Le previsioni delle imprese

Nei primi tre mesi del 2010 è emerso un clima decisamente meglio intonato rispetto a quanto registrato nell'analogo trimestre dell'anno precedente. Il saldo fra chi ha previsto aumenti delle vendite a breve termine e chi diminuzioni è risultato largamente attivo (+40 punti percentuali), con un sensibile miglioramento rispetto alle aspettative di segno moderatamente positivo emerse nel primo trimestre 2010 (+4 punti percentuali). L'aspetto più confortante di questa situazione è che tutti gli esercizi hanno manifestato un miglioramento delle aspettative. Nella piccola distribuzione il saldo tra aumento e diminuzione è risultato positivo per 17 punti percentuali, invertendo la tendenza al pessimismo emersa nel primo trimestre del 2009, quando si registrò un saldo negativo di 7 punti percentuali. Un andamento analogo ha riguardato gli esercizi della media distribuzione, il cui saldo è apparso attivo per quasi 30 punti percentuali, a fronte del saldo negativo di 10 punti percentuali riscontrato nei primi tre mesi del 2009. Il maggiore ottimismo è stato tuttavia evidenziato dalla grande distribuzione, il cui saldo, tra aumenti e diminuzioni, è arrivato a 56 punti percentuali, vale a dire su livelli decisamente elevati, superati soltanto, relativamente ai primi tre mesi, nel 2001. Le previsioni favorevoli sulle vendite previste nel secondo trimestre del 2010 si sono ripercosse sulle previsioni degli ordini ai fornitori. Nei primi tre mesi del 2010, gli ottimisti hanno superato i pessimisti di 35 punti percentuali, proponendo un quadro decisamente più roseo rispetto a quanto emerso nell'analogo periodo del 2009, quando si registrò un passivo

pari a 6 punti percentuali. A trascinare verso l'alto le previsioni degli ordini ai fornitori sono stati tutti gli esercizi. In quelli della piccola distribuzione l'ottimismo è ritornato dopo quindici mesi permeati da previsioni di segno negativo e un'analoga situazione è stata osservata negli esercizi della media distribuzione. Nell'ambito della grande distribuzione è emerso un clima spiccatamente positivo, rappresentato da un saldo attivo di 54 punti percentuali, a fronte degli appena 3 punti percentuali dei primi tre mesi del 2009. In passato solo nei primi tre mesi del 2007 venne registrata una situazione più favorevole agli ordinativi.

### La demografia delle imprese

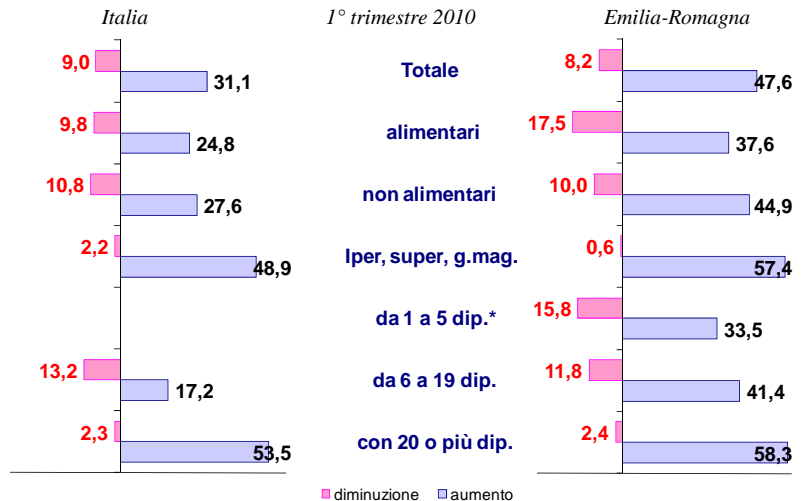
Per quanto concerne la compagine imprenditoriale, l'adozione della nuova codifica Ateco2007 ha limitato il confronto alla situazione relativa al solo primo trimestre del 2009. Sotto questo aspetto i primi tre mesi del 2010 si sono chiusi in termini positivi. Il saldo negativo di 313 imprese registrato nel commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli, (non sono comprese le cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale) è stato compensato dall'afflusso netto di 484 imprese derivante da variazioni avvenute all'interno del Registro delle imprese. La consistenza delle imprese attive è cresciuta dalle 47.743 di fine marzo 2009 alle 47.911 di fine marzo 2010, per una variazione positiva dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto rilevato in Italia (-0,3 per cento).

### La forma giuridica

Sotto l'aspetto della forma giuridica è proseguito il rafforzamento, in linea con l'andamento generale, delle società di capitale, la cui consistenza è cresciuta dello 0,5 per cento. La relativa incidenza sul totale delle imprese attive è stata del 7,0 per cento, la stessa registrata nel primo trimestre 2009. Per quanto concerne le forme giuridiche "personali", alla diminuzione delle società di persone (-0,9 per cento), si è contrapposto l'aumento dello 0,8 per cento delle imprese individuali. Questo andamento potrebbe tradurre una forma di auto impiego, quale conseguenza della crisi che ha investito il 2009.

Per quanto concerne la classe di capitale sociale, le attività commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato a fine marzo 2010 una quota di imprese attive fortemente ca-

Vendite previste nel trimestre successivo a quello di riferimento rispetto al trimestre di riferimento (1)



(1) Quote percentuali di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione. (\*) I dati nazionali sono riferiti alle imprese della classe dimensionale da 1 a 19 dipendenti.

pitalizzate (con almeno 500 mila euro) pari allo 0,9 per cento, a fronte della media generale dell'1,7 per cento. Le imprese super capitalizzate, con almeno 5 milioni di euro di capitale sociale, sono risultate 243 sulle 2.484 totali, equivalenti allo 0,5 per cento del totale del commercio al dettaglio, a fronte della media generale dello 0,6 per cento. L'indisponibilità di dati omogenei retrospettivi, a causa del cambiamento della codifica delle attività, impedisce di valutare i mutamenti avvenuti nel tempo. La tendenza emersa tra il 2000 e il 2008 aveva tuttavia evidenziato un rafforzamento della capitalizzazione delle imprese, in linea con l'andamento generale. Da sottolineare infine che le imprese commerciali al dettaglio prive di capitale sociale hanno inciso per la metà del totale, contro il 55,6 per cento della media generale.

### Gli stranieri

E' interessante analizzare la presenza straniera valutandola sulla base delle cariche rivestite nelle imprese attive iscritte nel Registro delle imprese. Anche in questo caso non è possibile effettuare confronti di largo respiro a causa del cambiamento della codifica delle attività. A fine marzo 2010 l'immigrazione contava su 7.940 cariche iscritte nelle imprese attive del Registro, equivalenti a quasi il 12 per cento del totale del commercio al dettaglio, in misura superiore alla percentuale del 7,0 per cento relativa al totale delle attività economiche. Solo il settore delle costruzioni ha evidenziato una percentuale superiore pari al 15,9 per cento. La presenza straniera è pertanto decisamente forte, soprattutto

nell'ambito dei titolari, la cui consistenza, pari a 5.830 persone, è equivalsa a quasi il 18 per cento del relativo totale. Tra marzo 2009 e marzo 2010 le cariche rivestite dagli stranieri sono aumentate da 7.393 a 7.940, mentre quelle ricoperte dagli italiani sono scese da 60.042 a 59.532, per una variazione negativa dello 0,8 per cento. Nell'ambito dei soli titolari gli stranieri sono passati da 5.387 a 5.830, a fronte della flessione degli italiani da 27.395 a 27.379 persone. L'acquisizione di sette comuni che sono subentrati dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini ha leggermente sovradimensionato la consistenza del 2010, senza tuttavia inficiare sostanzialmente il confronto con il 2009. La tendenza che vede il crescente peso dell'immigrazione nelle attività commerciali al dettaglio e, al contrario, il calo della componente nazionale appare in tutta la sua evidenza e conferma quanto emerso in passato.

A fine marzo 2010 le nazioni più rappresentate (sono in tutto 119) sono risultate Marocco (1.969) e Cina (1.044), che hanno rappresentato assieme circa il 38 per cento delle cariche straniere e il 4,5 per cento di quelle totali. Seguono Bangladesh e Senegal rispettivamente con 879 e 662 cariche. Nell'ambito dei soli titolari, è sempre il Marocco la nazione più rappresentata, con 1.761 cariche davanti a Cina, Senegal e Bangladesh.

### Gli ammortizzatori sociali

La crisi economica ha comportato un maggiore ricorso agli ammortizzatori

sociali, Cassa integrazione guadagni in primis.

Secondo i dati ricavati dagli archivi gestionali dell'Inps, nei primi quattro mesi del 2010 le ore autorizzate in Emilia-Romagna per interventi straordinari sono ammontate a 3.145.479 rispetto alle appena 70.964 dell'analogo periodo del 2009. Il salto è notevole e

testimonia efficacemente di come la crisi abbia inciso pesantemente sul settore del commercio. Lo sfasamento temporale che intercorre tra richiesta di Cig e relativa autorizzazione fa sì che i primi quattro mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni di crisi appartenenti al 2009, ma al di là di questa considerazione, resta tuttavia

un andamento spiccatamente negativo, che si coniuga a quanto emerso in termini di accordi sindacali. Secondo i dati raccolti dalla Regione, nei primi due mesi del 2010 ne sono stati stipulati cinque che hanno interessato otto unità locali per complessivi 214 lavoratori. Nell'analogo periodo del 2009 il fenomeno era apparso inesistente.